I suoi scritti sono interpretati da Paolo Cristiani

Italo Calvino: i suoi scritti sono in mostra al Cairoli insieme ai dipinti di Paolo Cristiani

Mostra. *Omaggio al grande autore al Collegio Cairoli di Pavia*

E Calvino si trasferisce sulle tavole

PAVIA — «Omaggio a Italo Calvino e altre cose» è il titolo della mostra che si inaugura oggi alle 18.30 al Collegio Cairoli e che resterà aperta fino al 20 dicembre (solo nei giorni feriali dalle 16 alle 19). E' un'operazione culturale molto interessante, perchè affianca al materiale autografo calviniano del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia, le interpretazioni artistiche, in tavole polimateriche, dell'artista pavese Paolo Cristiani.

L'esposizione consente di intraprendere un reale viaggio nel mondo di Italo Calvino, anima della casa editrice Einaudi; un viaggio che, partendo dai racconti e dai romanzi, conduce lo spettatore, da un lato a scoprire attraverso lettere ad amici e critici letterari, la genesi e la motivazione degli scritti, dall'altro a verificarne e ripensarne il messaggio attraverso le interpretazioni che, a 17 anni dalla morte dello scrittore, tali scritti hanno ispirato a uno scultore-pittore.

Le opere di Paolo Cristiani, che sono già state esposte lo scorso mese al castello di Sartirana, si concentrano soprattutto sulle narrazioni «fantastiche» di Italo Calvino, in particolare le *Città invisibili*, le *Cosmicomiche* e *I ritratti satirici*. In tavole che affiancano scrittura, pittura e materiali vari, carta, legno, corda, ferro, mozziconi di sigarette, lo spettatore è accompagnato nell'universo calviniano, in fuga dalla realtà.

L'esposizione, curata da Nicoletta Trotta, dei 38 manoscritti (solo una selezione di un corpus ben più ricco) donati da Calvino a Maria Corti a partire dall'estate 1976, accanto a quella del materiale fotografico e bibliografico (curata da Nicoletta Leone) sulle edizioni calviniane, presenta in ordine cronologico, le tappe della produzione calviniana a partire dal *Sentiero dei nidi di ragno*, fino alle *Lezioni americane*.

Oltre ad un testo narrativo, *La speculazione edilizia*, sono lettere e cartoline inviate ad amici, come Silvio Guarnieri, Aldo Camerino, Alfonso Gatto, Benvenuto Terracini, Elsa de' Giorgi e Maria Corti, compresa l'ultima lettera del 29 agosto 1985, poche settimane prima di morire, in cui Calvino scriveva a Maria Corti dell'*Intervista*, uscita postuma sulla rivista «Autografo».

Tutti documenti utilissimi per conoscere più da vicino la scrittura di Calvino, spesso tormentata da continue revisioni e «inghiottita dai cassetti», ma anche le sue insoddisfazioni, gli sfoghi personali e le tristi riflessioni sulla società contemporanea.

«Tempi brutti. Tutto il mondo che ci interessa è in crisi. Crisi spirituale cui s'aggiunge una forte crisi economica di case editrici, giornali, istituzioni ecc. questo è fenomeno generale»: col suo sguardo acuto fotografava così, ad esempio, in una lettera all'amico Silvio Guarnieri, l'Italia del 1956. Non si trattava di un momentaneo scoramento o di una passeggera disillusione, perchè proprio nel 1956 Calvino scriveva *Il barone rampante* «un racconto lungo o romanzo (della mia vena fantastico-evasiva, per togliermi la politica alla testa)», rassegnava, infatti, le dimissioni dal Partito Comunista Italiano e maturava quelle convinzioni sulla politica che saranno apertamente espresse in un articolo pubblicato nel marzo 1980 su «La Repubblica»: «Oggi penso che la politica registri con molto ritardo cose che, per altri canali, la società manifesta, e penso che spesso la politica compie operazioni abusive e mistificanti».

Grazia Bruttocao